

MONDO CLASSICO

Antichi romani, un po' palazzinari

Nella percezione del loro ambiente anche i latini avevano un atteggiamento purtroppo abbastanza simile al nostro

di **Carlo Carena**

Il secondo capitolo della seconda parte del *Tramonto dell'Occidente* di Spengler, intitolato «L'anima della città», è forse la migliore iniziazione alla storia e al problema del rapporto dell'uomo con la terra, del sorgere della percezione e della dimensione spettacolare della natura e della sensazione o sentimento del paesaggio, dapprima campestre poi urbano. Lo stacco scaturì dalla trasformazione dell'uomo da animale vagante, pastore o cacciatore, microcosmo inquieto senza legami a un luogo anzi in ricerca ansiosa e sfruttamento botanico e zoologico delle risorse dei luoghi che percorre. L'agricoltore non è più un insensibile animale predatore ma, lavorando il suolo, radicandosi come gli alberi che pianta, scopre nell'ambiente circostante «un'anima», intreccia con esso relazioni profonde, che toccano il seminare e il raccogliere, che sono le vicende stesse del nascere e del crescere della sua vita e della sua morte.

Altrettanto avviene nell'evoluzione successiva rispetto al radicamento degli insediamenti urbani, con la loro stabilità e i loro numi tutelari: «Soltanto la civilizzazione con le sue città gigantesche torna a disprezzare queste radici della spiritualità e si stacca da esse... Oggi [Spengler scrive nel '17], alla fine di questa stes-

sa civiltà, una spiritualità senza radici vaga fra ogni possibile specie di paesaggi e di orizzonti intellettuali». Nel periodo intermedio l'uomo sapeva «morire per un pezzo di terra»; prima e dopo avviene il contrario, la terra muore per l'uomo.

Ritorniamo a queste pagine sollecitate da un volume - purtroppo privo di iconografia - edito da **Olschki** e contenente gli *Atti di un convegno* all'Università di Padova nel marzo 2011 sulle percezioni e le categorie del paesaggio nella letteratura latina. Di fronte all'attenzione solitamente riservata alla retorica del paesaggio letterario quale luogo ameno di pastori zampognari e di contadini festanti, oppure luogo orrido fra nuvolaglie e caverne, qui si è cercato di rintracciare piuttosto segni o forme della moderna concezione del paesaggio nella Roma antica, in rapporto anche a problematiche moderne quali l'ecologia e l'urbanizzazione.

Molti gli interventi, sul lessico, sull'epistolografia, su poeti quali Catullo, Orazio, gli elegiaci, o più tardi, nel pieno o alla fine dell'Impero, epoca cruciale per la trasformazione dell'ambiente. Tutti li assorbe, con le loro prospettive e le loro problematiche, il capitolo di Luisa Bonesio sul «Contributo della letteratura latina alla comprensione moderna del paesaggio».

Il contatto per noi più immediato col paesaggio quale visto e sentito da quei nostri progenitori è ovviamente l'arte figurativa, nella forma in particolare degli affreschi, come a Pompei. Anche quando non sono puri e semplici sfondi scenografici e ideali a episodi mitologici o quotidiani, e si evolvono autonomamente, quelle raffigurazioni sono stilizzate e architettoniche, concrete e non prospettiche; sono repertori di un gusto prevalentemente estetico, più che squarci sorprendenti di paesaggi naturali; ignorano o evitano la «smaterializzazione atmosferica», il fascino dell'evanescente, dell'infinito e dell'incommensurabile, che sono lo spirito e le emozioni del paesaggio moderno.

Nella villa, intorno alla villa, strutture e composizioni di maniera, che propendono per l'artificiale e sanno più del parco che dei monti, dei campi e dei boschi aperti. Non il giardino ripete la natura ma la natura è piegata al giardino e si vorrebbe che lo imitasse. Quel luogo è distensivo nella misura in cui lo sguardo anziché perdersi e svagarsi controlla e domina il paesaggio. Il romano ha orrore del selvaggio, non vi si abbandona romanticamente. Dove arriva e lo trova, s'impianta, misura e colonizza, mette ordine, trasforma e domina la terra.

Se ne potrebbe tranquillamente concludere, come nota l'autrice di questo saggio, che il mondo romano è remoto, dall'esperienza paesaggistica moderna (databile a partire dal Rinascimento, quando si spoglia la natura sia dalla necessità del lavoro sia dai riferimenti sacrali, attribuendole una semplice dimensione estetica e un'attitudine ricreativa). Ma per altri versi, nel trattamento dell'ambiente, nella contrapposizione città-campagna, negli interventi strutturali e nello sfruttamento delle risorse, quell'età è prossima alla nostra.

Nei filosofi, negli scienziati, nei poeti di allora ricorrono testimonianze di un'indifferenza antropocentrica per l'ambiente e di forsennati interventi dell'uomo. Chi non ricorda il riccone dell'ode 18 de *Il Libro di Orazio*, che taglia freneticamente marmi e spinge sempre più avanti nel mare di Baia i limiti della costa; o i poveri Giovenale e Marziale che sudano fra gli enormi casamenti su è giù lungo le strade ingombre di rifiuti e accalcate della metropoli?

Il *locus amoenus* si ripropone allora inevitabilmente nella letteratura e il paesaggio si rifugia nella "grammatica vernacolare" dell'antico agricoltore, a tinte dolci e vita sana. Un luogo preciso e rassicurante, di misure e sentimenti umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

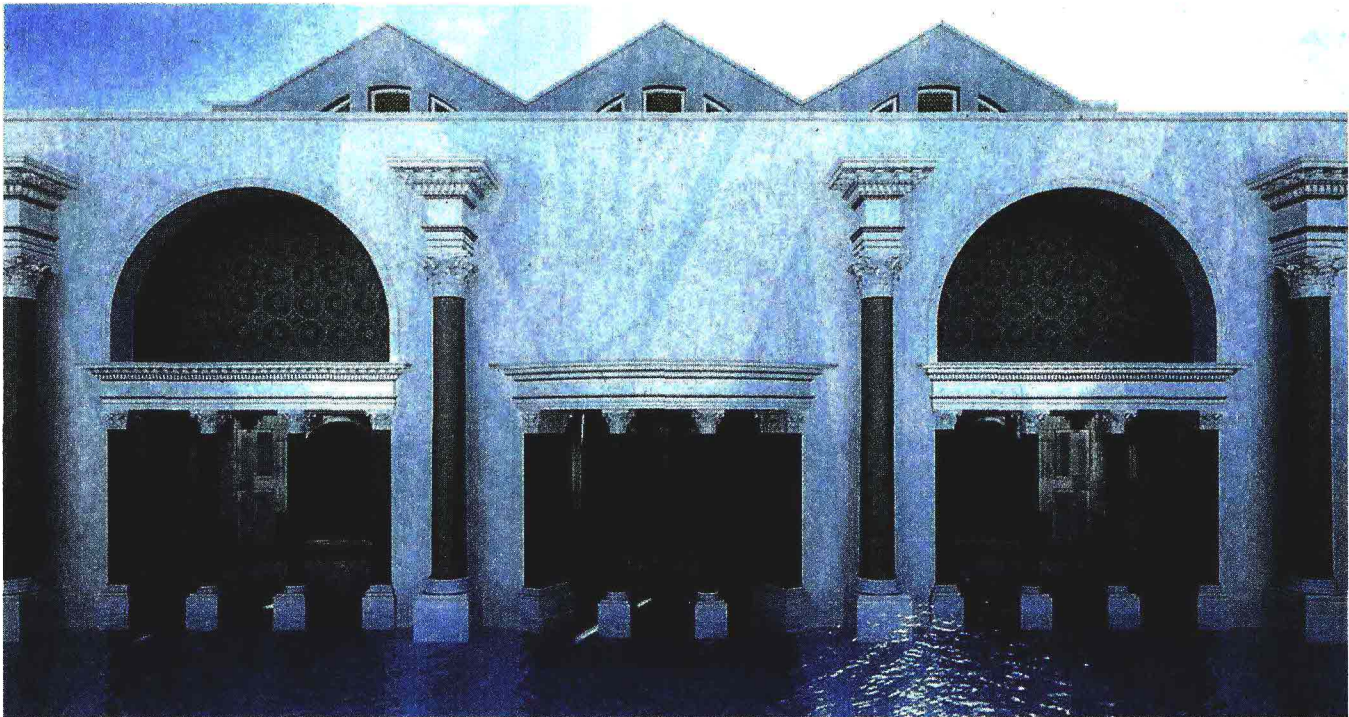
Regionis forma pulcherrima, a cura di Gianluigi Baldo ed Elena Cazzuffi, Olschki, Firenze, pagg. 278, € 34,00

I casi del ricco ricordato da Orazio, che taglia marmi e li butta in mare per allungare la costa e di Marziale che suda in enormi casamenti

LA GRANDE INIZIATIVA DEL SOLE 24 ORE**L'avventura di Roma e del suo Impero in 21 volumi**

Come si viveva nella «Gallia tripartita» al tempo dei Romani? E come si conduceva l'esistenza nella lontana Britannia, oppure in Germania, in Egitto e in Oriente? Un affresco completo della vita nella Roma dell'Impero – dalla vita quotidiana alle strategie politiche, dalla cultura alla religione – viene ora offerto dall'eccezionale collana di 21 volumi intitolata «Roma e l'Impero». Realizzata da Il Sole 24 Ore e Mondadori, e frutto di oltre trent'anni di studi dei più importanti studiosi tedeschi, questa collana sarà in edicola con Il Sole 24 Ore ogni venerdì a partire dal 7 febbraio, al prezzo di € 4,90 per la prima uscita e di € 12,90 per tutte le uscite successive fino al 27 giugno. Questi i titoli e il calendario delle uscite:

- 1. ROMA**, Capitale dell'Impero - **7 febbraio**
- 2. ITALIA**, L'impresa di Roma nella penisola italica - **14 febbraio**
- 3. GALLIA NARBONENSIS**, Dalla conquista romana al III secolo d.C. - **21 febbraio**
- 4. GALLIA LUGDUNENSIS**, Una provincia romana nel cuore della Francia - **28 febbraio**
- 5. PENISOLA IBERICA**, Il difficile cammino verso la dominazione del mondo - **7 marzo**
- 6. TUNISIA E LIBIA**, L'Africa settentrionale in epoca romana - **14 marzo**
- 7. EGITTO**, Storia e cultura della provincia romana - **21 marzo**
- 8. EGITTO**, Templi e vita religiosa nella Nubia romana - **28 marzo**
- 9. SARDEGNA E CORSICA**, In epoca romana - **4 aprile**
- 10. GERMANIA INFERIOR**, Una provincia al confine settentrionale dell'Impero - **11 aprile**
- 11. GALLIA BELGICA**, I Romani tra la Mosa e la Mosella - **18 aprile**
- 12. BRITANNIA**, Roma oltre la Manica - **25 aprile**
- 13. MACEDONIA**, I Romani nella terra di Alessandro il Grande - **2 maggio**
- 14. CRETA**, I Romani nell'Egeo - **9 maggio**
- 15. PONTO E BITINIA**, Una provincia romana sul Mar Nero - **16 maggio**
- 16. LYCIA E PAMPHYLIA**, Roma e l'Asia Minore - **23 maggio**
- 17. THRACIA**, I Romani nella penisola balcanica - **30 maggio**
- 18. DALMATIA**, Una provincia romana sull'Adriatico - **6 giugno**
- 19. NORICUM**, Roma oltre le Alpi - **13 giugno**
- 20. MOESIA SUPERIOR**, Una provincia romana sul Danubio - **20 giugno**
- 21. DACIA**, La romanità oltre il Danubio - **27 giugno**



TERME | Le terme di Traiano, un'immagine dalla mostra «L'ordine e la luce. Un viaggio virtuale nell'evoluzione degli spazi interni nella storia dell'architettura: dai greci al Rinascimento» a Mantova, Fruttiere di Palazzo Te fino al 16 marzo